



Viaggio all'indietro nel tempo, in sella alla mia motocicletta

Anticipiamo un brano di Filippo Tuena tratto dal suo libro «Stranieri alla terra», tra ricordi e immaginazione

FILIPPO TUENA

Adesso te ne vuoi andare, chiede lei, e dove? Ma nel salotto lui se n'è già andato, sembra, nonostante abbia preparato il martini per l'aperitivo consueto all'ora del tramonto prima che le solite incombenze della cena li allontanino; ma quest'ora dell'aperitivo è veramente una porzione di spazio faticosamente guadagnata e strappata ai reciproci doveri mentre Cosimo, allampanato e silenzioso, percorre il corridoio e si chiude nella camera e accende l'amplificatore e smanetta la chitarra distorta: riapparirà al momento della cena, a volte partecipe, a volte distante, piuttosto insofferente.

Un viaggio in moto, ma per dove? Te lo direi se lo sapessi. Ma è l'andare, in questo momento, che mi preme.

La direzione?

Credo all'indietro, adesso.

Il tempo non torna indietro.

Il tempo no, ma io posso e lo faccio.

E quando?

È già da un bel po'. Non te ne sei accorta?

Dio mio, distante lo sei sempre. Come vuoi che me ne accorga o che noti la differenza? Credi che sia arrivato il momento delle ricapitolazioni, dei consuntivi? Già? Non è troppo presto?

Tesoro mio, dice lui, fosse stato per me, non avrei mai pensato a questo viaggio. La verità è che mi ci spingono.

Chi? Che cosa?

Le cose che sono andate storte, penso. Errori di valutazione, incomprensioni.

Pensi ai libri?

Non necessariamente. Quelli sono soltanto indizi dello scollamento.

C'è altro e, evidentemente, riguarda me o perlomeno i rapporti tra gli altri e me o il mio modo di vedere le cose.

E com'è il tuo modo?

Evidentemente non è in sintonia. Con che cosa?

L'opinione comune. È così che si chiama?

Forse. Dipende quello che vuoi dire.

Qualcosa del genere.

Dove vorresti andare?

In profondità. Sento che le cose mi stanno sfuggendo e penso di non avere più molto tempo.

Ti credi vecchio?

No. Mi credo al limite. Poco spazio ancora davanti e poi si arriva alla landa desolata, alla spiaggia terminale. Ai confini dell'andare. Dove non avrai più possibilità. Dove non te la concederanno più. Capisci?

Capisco che sei negativo.

Non credo. Penso piuttosto a qualcosa di molto creativo. Ma so che non avrò molte altre occasioni e se non ne approfitto, questa opportunità se ne andrà per non tornare mai più.

Vuoi cavalcare la crisi.

Voglio approfittarne.

Approfittane allora, chi potrà mai fermarti?

Nessuno.

E allora, perché dirmelo?

Perché ho bisogno d'informarti. Ho bisogno di sapere che ci sarà qualcuno a osservarmi mentre mi lascerò andare allo sbando.

Storie

Riflessioni sul mestiere del narrare



Stranieri della terra

Filippo Tuena

pagine 352

euro 18,50

Nutrimenti

Uno scrittore disamorato e tradito dalla memoria baratta, a colloquio con una donna, parole di Spagna e ricordi di corride. E poi il viaggio in motocicletta e tanti ricordi.

Non credo che potrei evitarlo. Puoi molte più cose di quelle che pensi.

Cerchi un ruolo per me?

No. Cerco qualcuno che mi controlli, che mi dia dei limiti.

Perché?

Perché sono spaventato da questo andare così senza meta.

Quando decidi di andare tu sai benissimo dove vuoi arrivare.

Forse, però mi piace sentirmelo dire.

Allora, te lo ripeto. Sai benissimo dove vuoi arrivare. E non ci saranno limiti, ho paura.

Si alza dal divano, il bicchiere del martini è vuoto e la scorza di limone ha veramente l'aspetto di un foglia bagnata incollata al vetro in un pomeriggio piovoso di ottobre. Si affaccia alla finestra e vede la moto parcheggiata sulla strada: sembra un cetaceo spiaggiato, un animale preistorico dormiente. Sarebbe proprio questo allora il momento di partire? Forse sì, per-

Dove vorresti andare?

«In profondità Sento che le cose mi stanno sfuggendo»

ché ha paura che non tornerà più una così rara congiunzione astrale: sfiducia ma non ancora sapore della sconfitta.

La prima tappa stranamente impervia è il corridoio che lo separa dalla specchiera del bagno ed è lì che si dirige allontanandosi dal salone dove ha aspettato che il secondo martini lo alleggerisse delle preoccupazioni anche se un piccolo cocktail annacquato non può modificare che minimi particolari e il suo effetto elettrizzante svanisce immediatamente mentre si specchia e, come non accadeva da tempo, dedica tempo al suo volto che gli compare di fronte molto nitido e preciso e quasi sembra estraneo e tuttavia sa che non potrà liberarsene se non approfittando di qualche aiuto esterno, un paio di occhiali da sole da calzare nel mattino che verrà per proteggersi dalla violenza del sole o una radicale rasatura della sua barba rada, una sorta di manifestazione del lutto alla quale però non rinuncerebbe perché gli sembra che ancora non sia venuto il momento di liberarsi del peso delle contraddizioni e dunque deve per forza scendere a patti con la sua immagine non soddisfacente e ormai abituale anche se scruta sempre con avidità l'insorgere di qualcosa di nuovo, non necessariamente un indizio negativo del tempo trascorso. ●

insieme a formare un'unica inquadratura che, per gioco prospettico e compositivo, in soggettiva riprende l'andare lungo un sentiero alberato. L'effetto è stupefacente perché gioca tra immobilità e cammino come parti illusorie e scambievoli del percorso umano. Non contento, trasforma l'Ipod con cui prende confidenza assoluta, in un album da disegno. Il risultato è una carrellata giornaliera di paesaggi, una trentina, incentrati sempre tra le colline e le vedute dello Yorkshire, interpretati con un'altra tecnica ancora. L'artista non cambia dunque soggetto ma mezzo espressivo. Non cambia soggetto ma testimonia quanto questo cambi nel ciclo di riposo, crescita, rigoglio e decadenza, per poi rinascere di nuovo. È il corrispettivo dei tardi *Quattro Quartetti* di T.S.Eliot, nei quali la domanda sul Tempo trova le stesse risposte di Hockney.

TEMPO E SPAZIO

Per capire il percorso del pittore inglese basta tornare indietro ad altre vedute, nella mostra sono infatti presenti anche opere antecedenti agli anni 2000, soprattutto collage fotografici e dipinti dei grandi paesaggi americani come il *Grand Canyon*. E lì che, in nuce, si indovina il ritorno alla contemplazione naturale che caratterizza la tarda maturità. Contemplazione che conduce a una riproduzione creativa puntellata da un pensiero analitico e profondo sui due grandi temi dell'esistenza: tempo e spazio. ●